

Arte e Architettura liberty in Sicilia

a cura di

CARLA QUARTARONE, ETTORE SESSA, ELIANA MAURO

introduzione di

NICOLA GIULIANO LEONE



GRAFILL

INDICE

INTRODUZIONE E PROFILO STORICO

Introduzione.....	p. 11
NICOLA GIULIANO LEONE	
Società e cultura in Sicilia dalla fine del periodo umbertino all'avvento del fascismo.....	~ 15
ETTORE SESSA	

SAGGI TEMATICI

La stagione liberty nelle forme della città siciliana	~ 63
NICOLA GIULIANO LEONE	
I paesaggi della Sicilia Liberty	~ 73
CARLA QUARTARONE	
Istituzioni artistiche e cenacoli in Sicilia fra Ottocento e Novecento	~ 91
ANTONELLA PURPURA	
Autonomia ed eteronomia nella cultura architettonica siciliana dalla Restaurazione all'età umbertina	~ 103
ELIANA MAURO	
Arte e Architettura in Sicilia fra «Belle Époque» e «Anni Ruggenti».....	~ 131
ETTORE SESSA	
L'economia e la società siciliana dall'Ottocento preindustriale alla prima guerra mondiale	~ 171
ROSARIO LENTINI	

APPROFONDIMENTI *Modi e forme del modernismo in Sicilia*

Il diorama simbolico del Salone degli Specchi di Villa Igia: alle origini del Liberty italiano.....	~ 183
ETTORE SESSA	
Ernesto Basile e Salvatore Caronia Roberti: professione e didattica dell'architettura nella Sicilia occidentale in età modernista	~ 205
GAETANO RUBBINO	

Progettisti e imprenditori a Catania nei primi anni del Novecento.....	p. 221
ROSANGELA ANTONELLA SPINA	
1890-1925. Progettisti e costruttori nel Valdemone e nelle città dello Stretto.....	~ 233
FRANCESCA PASSALACQUA	
L'industria edilizia e la "maniera" di costruire a Palermo (1897-1925)	~ 249
VIRGINIA BONURA	
Il Liberty ibleo	~ 261
PAOLO NIFOSI	
Le arti visive in Sicilia nella stagione del Liberty: ancora un intreccio tra tradizione e innovazione	~ 275
ANNA MARIA RUTA	
La scultura nel periodo liberty	~ 297
MARIA ILARIA RANDAZZO	
La pittura in Sicilia fra '800 e '900 e il coevo panorama nazionale: brevi considerazioni e alcuni inediti	~ 307
MASSIMILIANO MARAFON	
L'architettura delle esposizioni siciliane fra innovazione e gusto dell'effimero.....	~ 317
ELISA BONO	
La stagione della committenza bancaria siciliana.....	~ 329
NUCCIA DONATO	
Gli edifici postali in Sicilia nella "Scuola" di Ernesto Basile	~ 341
GIOVANNA CANTONE	
Il nuovo stile di vita della Palermo borghese e la ricerca di una produzione edilizia di qualità	~ 351
GIOVANNI RIZZO	
L'architettura dei luoghi della produzione nella Sicilia del "sogno industriale"	~ 361
FRANCESCA MALLEO	

APPROFONDIMENTI

Variabili della cultura liberty in Sicilia

Ernesto Basile e la via siciliana alla riforma modernista della cultura dell'abitare	~ 373
PATRIZIA MICELI	
I committenti del Liberty in Sicilia. Celebrazioni pubbliche e private nella <i>Belle Époque</i>	~ 389
ANGELA PERSICO	

La circolazione delle idee e dei repertori: la presenza in Sicilia della pubblicistica specializzata nazionale e internazionale	p. 401
ELEONORA MARRONE	
L'industria editoriale siciliana del periodo liberty	~ 413
LUISA LA COLLA	
La grafica editoriale liberty in Sicilia (1897-1925).....	~ 429
MARIA LEONE	
La cultura del <i>Grafic Design</i> nel primo Novecento siciliano.....	~ 441
RAFFAELLA GIAMPORTONE	
Lo studio delle tradizioni popolari in Sicilia tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.....	~ 447
MARIA EMANUELA PALMISANO	
Cultura musicale e spettacoli nella <i>Belle Époque</i>	~ 455
MARCELLO RIGGIO	
Il Circolo matematico di Palermo	~ 469
GUIDO MASOTTO	
Cultura e letteratura in Sicilia tra il 1890 e il 1920.....	~ 479
MARIA CONCETTA QUARTARONE	
Il Liberty siciliano fuori dalla Sicilia. L'attività di Ernesto Basile e dei principali protagonisti dell'"Arte Nuova"	~ 483
GIUSI LO TENNERO	
La rinascita di Messina tra "Positivismo" ed "Ermetismo" spirituale	~ 499
GAETANO PALAZZOLO	
La casa delle quattro torri e l'albero della vita. Architettura e simbolismo a Roma agli inizi del Novecento	~ 509
LUCA SCALVEDI	
Fotografia siciliana e pittorialismo: un ambiguo rapporto	~ 517
ERMINIA SCAGLIA	
I siciliani e il volto nuovo della Tunisia	~ 527
ETTORE SESSA	

 APPENDICI

Biografie.....	~ 553
a cura di GIULIA DAVI (arti figurative), ROSARIO ROMANO (architettura e società)	
Bibliografia	~ 603
a cura di PATRIZIA MICELI	
Glossario.....	~ 609
a cura di DANIELA DAINOTTO, ENZA POLIZZANO	

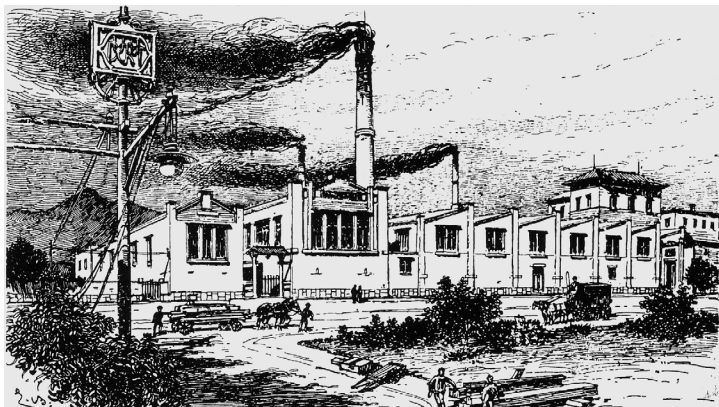
L'ARCHITETTURA DEI LUOGHI DELLA PRODUZIONE NELLA SICILIA DEL "SOGNO INDUSTRIALE"

Francesca Malleo

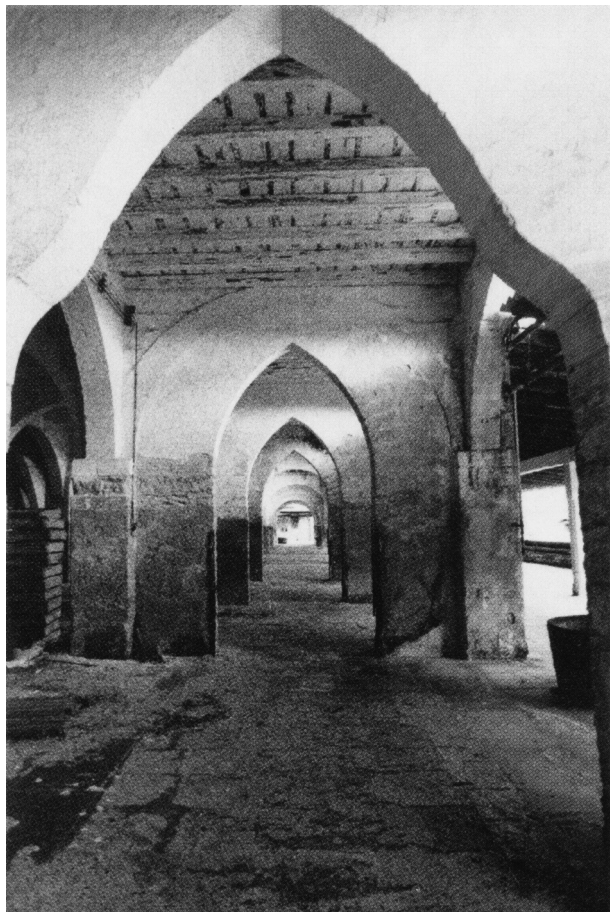
«Esiste e si impone (...) un'estetica industriale: estetica tutta speciale nelle sue esigenze, che non richiede, anzi tende ad escludere a priori, elementi complementari superflui o dannosi, ma che trae origine dall'insieme costruttivo, da buona luce naturale diffusa ed abbondante, da una proporzionata disposizione di masse e dalla sapiente ubicazione dei particolari (...) È questa un'estetica che (...) esce spontanea dalla struttura generale stessa, quando questa sia razionale, quadrata, solida nella sua forma scheletrica, grandiosa e rispondente allo scopo. Un vasto salone unico coperto a capannoni (sheds) dà sempre un senso piacevole alla vista e s'impone all'osservatore: se poi le campate del salone si alternano a navate con larghezza e altezze diverse, con differenti forme di copertura, l'effetto estetico può destare l'ammirazione come davanti a una bella chiesa o ad altro grandioso monumento architettonico»¹.

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, all'innescarsi del fervido e dinamico clima della *Belle Époque*, la Sicilia, polo periferico europeo in corso di rapido adeguamento alla moderna civiltà industriale, nella volontà di affermazione della propria identità culturale, si proietta verso l'Europa e, percorrendo un percorso parallelo alle moderne capitali europee nella ricerca di un nuovo stile, si allinea all'Art Nouveau, con la variante del Modernismo siciliano, sviluppando una propria espressione artistica e architettonica che risponde con un radicamento alle proprie origini, dimostrando un atteggiamento attento e riflessivo nei confronti della propria cultura.

In questi anni, la borghesia emergente trova nel Modernismo il proprio stile rappresentativo e cerca, trovandola, nella città ottocentesca, con la creazione di palazzi, strade e simboli storico-culturali, una collocazione spaziale all'interno della città. Le "ar-

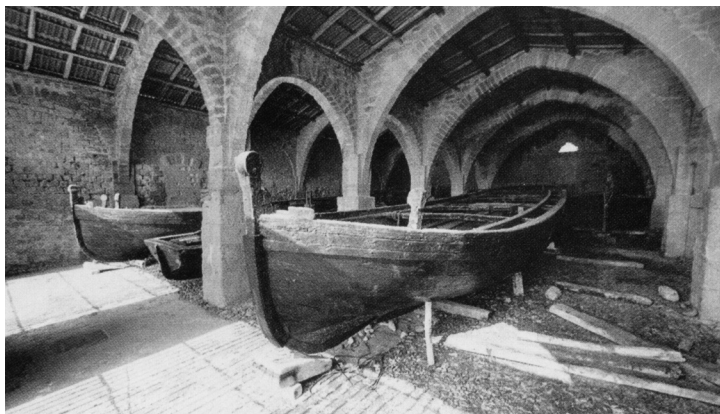


Progetto per le officine Ducrot, Palermo, prospettiva di E. Basile 1908 (da E. Sessa, *Ernesto Basile. Dall'eclettismo classicista al modernismo*, Novecento, Palermo 2000)



Tonnara Florio, Favignana.
Particolare degli archi
interni; fotografia ante 2000
(coll. privata, Trapani)

Tonnara Florio, Favignana.
Interno di uno dei
magazzini; fotografia ante
2000 (coll. privata, Trapani)



chitettura della produzione”, e non solo gli oggetti prodotti, diventano manifestazione e testimonianza del fervido ambiente culturale e della ricchezza che caratterizzano in questi anni la Sicilia che, vivendo le trasformazioni del mondo industrializzato, si mostra attenta a recepire le innovazioni, partecipando attivamente a quelle occasioni di confronto nazionali e internazionali quali sono le Esposizioni Internazionali².

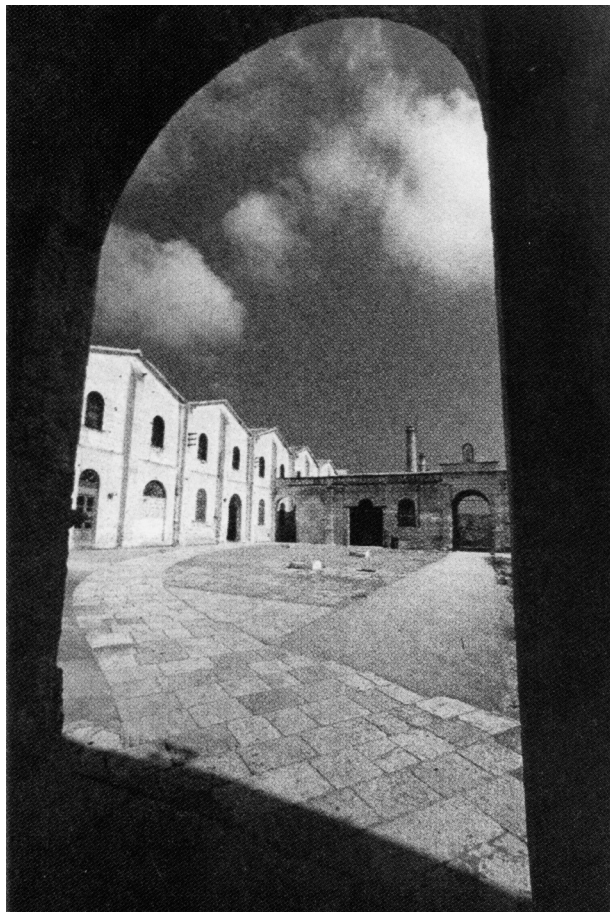
Così, a partire dalla fine dell’Ottocento, quando in Sicilia, ed in particolar modo a Palermo grazie al clima culturale e professionale che fa capo a Ernesto Basile, si assiste alla formulazione del Modernismo le architetture industriali si allineano alle architetture di ogni altro tipo, nel testimoniare i valori e la società di questi tempi, registrando le trasformazioni tecnologiche e organizzative della produzione moderna³.

Nel percorrere questa strada, volta all’affermazione della propria identità culturale, nel campo architettonico la Sicilia attraversa una prima fase di gestazione e sperimentalismo durante la quale si assiste alla realizzazione di alcune architetture industriali che risultano, nel voler superare la fase eclettica, un fenomeno con un forte radicamento alla tradizione storica e

dagli esiti stilistici pacati; in una seconda fase, durante i primi anni del Novecento, si conseguono risultati architettonici che costituiscono delle eccellenze e che dimostrano di appartenere al pieno Modernismo, rivelando da un lato caratteri più internazionali e cosmopoliti, dall'altro affermando con più vigore, da un punto di vista formale attraverso l'uso del linguaggio architettonico maturato, i risultati stilistici e di metodo conseguiti negli anni.

La data del 1900 può considerarsi lo spartiacque delle due fasi. Durante la prima fase di ssviuppo e manifestazione di questa architettura, quando la Sicilia ha le stesse potenzialità sia economiche che culturali di altri paesi economicamente avanzati dell'Europa, si registra una sostanziosa produzione industriale di qualità sia nelle architetture che nei prodotti, mentre nel momento in cui il Modernismo è maturo ed ha raggiunto un livello di definizione tale da aver conseguito una risemantizzazione del linguaggio architettonico, a parte casi eccezionali dove tale linguaggio si esprime con tutta la sua vitalità, si registra una battuta d'arresto, soprattutto per l'architettura industriale, strettamente legata alla crisi dell'economia siciliana che si verifica a partire dal 1910.

Eccezion fatta per alcuni settori imprenditoriali della prima metà dell'Ottocento, come quelli che vedono impegnate le famiglie Woodhouse, Hopps, Ingham, Whitaker, Florio e piccole industrie locali⁴, è quindi tra il 1875 e i primi due decenni del 1900 che in Sicilia, e in particolare a Palermo, si assiste «all'innescio di quel dinamico clima culturale e mondano (...), che avrebbe assegnato alla città l'appellativo di Floriopoli»⁵. La spinta verso il progresso industriale e la trasformazione dei mezzi di produzione hanno un immediato riflesso sulle stesse architetture della produ-



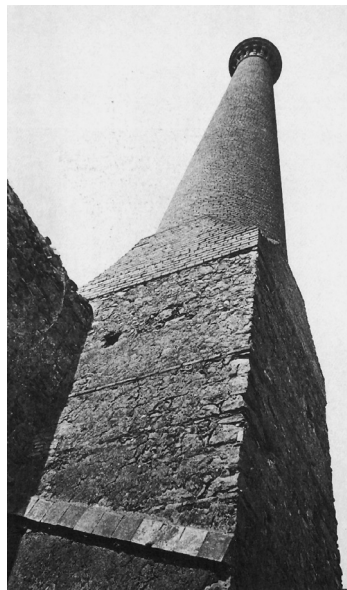
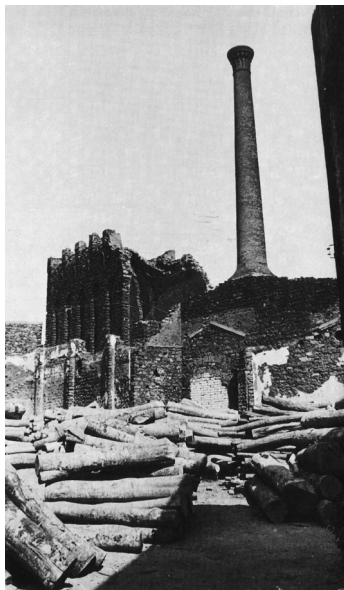
zione nel momento di passaggio da botteghe artigianali a veri e propri stabilimenti industriali. Si cerca già un veicolo di diffusione nella Esposizione Nazionale di Palermo del 1891, che sottolinea l'ingresso dell'industria siciliana nel panorama produttivo italiano: «La terra del sole è diventata la terra del lavoro. (...) è venuta la volta della bella isola cullata dal mare azzurro, che a buon diritto volle mostrare la propria importanza nella vita economica della patria»⁶.

I Florio si cimentano in ogni settore industriale: con gli impianti enologici

Tonnara Florio, Favignana.
Veduta del cortile interno;
fotografia ante 2000
(coll. privata, Trapani)

Stabilimento “Le Ciminiera”,
Catania, fine XIX secolo.
Una delle raffinerie con la
ciminiera (da Rebecchini et
alii, *Le vie dello Zolfo in Sicilia.*
Storia ed architettura, officina
Edizioni, Roma 1991)

Stabilimento “Le Ciminiera”,
Catania, fine XIX secolo.
Una delle ciminiere
(da Rebecchini et alii, *Le vie
dello Zolfo in Sicilia: Storia ed
architettura*, officina Edizioni,
Roma 1991)



di Marsala e con le tonnare lungo le coste di Palermo e di Trapani. Caso eccellente quella di Favignana con la palazzina padronale realizzata su progetto di G. Damiani Almeyda; con la creazione della Società Generale di Navigazione; con la fonderia Oretea, la più grande industria metallurgica del Mediterraneo; con la Ceramica Florio; nell'industria dello zolfo e dell'acido citrico ed infine nel settore alberghiero con Villa Igiea.

Il cantiere navale, nato nel 1893, è un'architettura fatta di grandi spazi e grandi luci, contenitore di macchinari e attrezzature, dichiaratamente industriale con le nude pareti in muratura e le sue coperture con capriate e tralici in ferro ed ancora con i camini che svettano verso l'alto⁷. Strettamente legata al cantiere navale è la Fonderia Oretea, che per diversi anni si occupa della costruzione degli apparati motore di quasi tutti i piroscafi della flotta Florio. È una delle poche ditte palermitane presenti nel 1878 all'Esposizione di Parigi occu-

pando poi nel 1891, in occasione dell'Esposizione Nazionale di Palermo, con un intero padiglione presentando gran quantità e varietà di macchinari e oggetti.

Sempre della fine dell'Ottocento è la Ceramica Florio. Una serie di edifici e di piccole corti costituiscono la fabbrica vera e propria: gli edifici sono in conci di tufo e malta, con solai in cemento armato, misti ed in legno, con coperture a doppio spiovente, alcune rette da capriate, con manto di tegole alla marsigliese e lucernai in vetro; esili colonne in ghisa sorreggono i vari piani assicurando la massima fruibilità e funzionalità agli spazi interni.

Accanto a quello che più volte è stato definito “l'impero economico dei Florio”, troviamo altre industrie che possono vantare una produzione di qualità tale da essere competitive sul mercato nazionale.

Tra le fonderie abbiamo: lo Stabilimento di Costruzioni Meccaniche con annessa fonderia di Eugenio Oliveri, lo Stabilimento e Fonderia F.



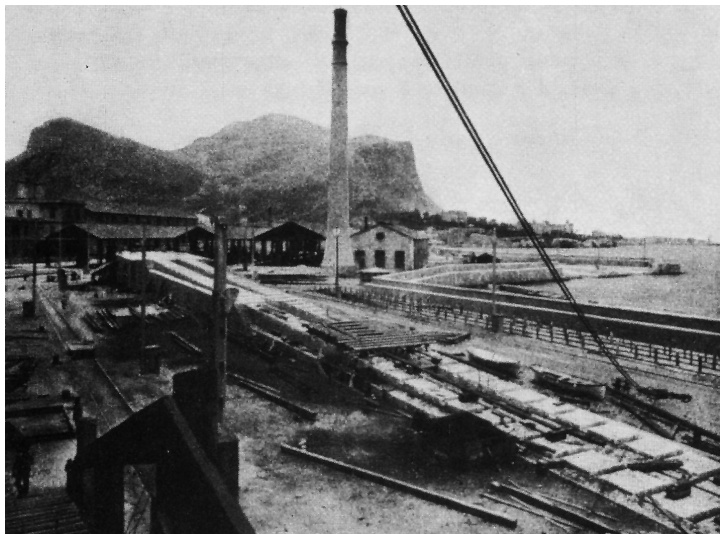
Chimica Arenella, Palermo. Restituzione pittorica dello stabilimento, s.d. (da D. Pirrone, *Industria Società e Cultura a Palermo, 1860-1950*, Palermo 2007)



Chimica Arenella, Palermo. Corpo d'ingresso; fotografia d'epoca (coll. privata, Palermo).

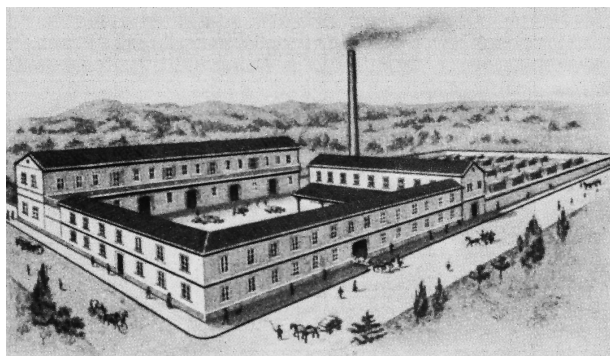
Cantieri navali, Palermo.

Veduta generale del complesso industriale (da A. Bertolino, A. Callari, M.L. Conti e A.M. Fundarò, *Per una storia del design in Sicilia*, Vittorietti Editore, Palermo 1980)



Pasticificio "Domenico Carella", S. Lorenzo Colli, Palermo (da Bontempelli & Trevisani, *Rivista Industriale commerciale e agricola della Sicilia*, Milano 1903)

Stabilimento Ceramica Florio, Palermo. Fronte su via Serradifalco (da A. Bertolino, A. Callari, M.L. Conti e A.M. Fundarò, *Per una storia del design in Sicilia*, Vittorietti Editore, Palermo 1980)



Panzerà e lo Stabilimento Di Maggio; nel settore delle terraglie, maioliche, porcellane e vetrerie sono da ricordare le vetrerie Giachery, Caruso, Bevilacqua e Gregoriotti, mentre per elementi d'arredamento domestico e rivestimenti in cemento troviamo Ghilardi & C., E. Finocchiaro e G. Giuffrè & Figli; tra gli stabilimenti delle lavorazioni meccaniche le più importanti sono la ferriera Ercta e l'officina meccanica di Tutone & Gagliano. Notevole importanza rivestono la produzione del mobile e la lavorazione del legno, settori nei quali eccelle il mobilificio Ducrot, con i suoi padiglioni ancor oggi esistenti di cui si ha un progetto di ampliamento di E. Basile del 1908. Delle industrie alimentari vanno ricordati: il mulino Filippo Pecoraino poi Virga, il pastificio Carella, il panificio Nicolò Dagnino, il conservificio Pensabene, impiantato nel 1869, e di cui oggi rimangono alcuni capannoni con gli alti camini, e quello La Rosa.

Della fonderia Panzerà oggi restano i capannoni più grandi e la grande ciminiera in mattoni, la cui pianta ori-



Cementificio “M. Patriarca”, Catania (da Bontempelli & Trevisani, *Rivista Industriale commerciale e agricola della Sicilia*, Milano 1903)

ginaria, del 1870, di forma irregolare, è il risultato dell’aggregazione di diversi edifici⁸. La già citata Ghilardi è una delle maggiori ditte di manufatti di cemento: fondata nel 1887 in via Pier delle Vigne, viene ampliata, per esigenze produttive, con altri stabilimenti in via D. Scinà, in via Orsini e in via Malaspina.

Altro stabilimento di linguaggio decisamente modernista è la vetreria Caruso: costruita all’inizio del 1900, in via M. Marine 365, ricordava, per la disposizione degli edifici lungo il filo della strada, quasi a costituire una cortina muraria che cela la produzione, la Ceramica Florio.

In buone condizioni, ancor oggi, è la fabbrica di ghiaccio Costamante, fondata nel 1903 in via F. Parlatore formata da una palazzina per abitazione, dagli uffici all’ingresso, e sul retro, dagli edifici per la produzione in diretto contatto con la linea ferrata della stazione Lollì. «Di notevole interesse era, di fronte l’ingresso, la tettoia a quattro spicchi costituita da una complessa travatura in ferro ricoperta con fasce di legno»⁹.



Stabilimento enologico Florio, Marsala, fine XIX secolo. Veduta dal mare (da R. Giuffrida, R. Lentini, *L’età dei Florio*, Sellerio Editore, Palermo 1985)

Altre fabbriche importanti sono: quella di ombrelli di Meregaglia & Giacobino nel quartiere S. Lorenzo Colli; il mulino a vapore F. Pecoraino, opera del 1893 dell’ing. Maag¹⁰; il pastificio Carella del 1895 a San Lorenzo, che risulta nel 1903, una delle fabbriche «più conosciute ed apprezzate dell’isola e del continente per quantità e per qualità di produzione»¹¹.

Fuori dalla provincia di Palermo sono di una certa rilevanza architettonica: lo Stabilimento della Ditta Saporito – Di Bella a Castelvetrano, del 1898, costituito da due mulini, un



Tonnara Florio, Favignana.
Veduta dal mare (*Le Tonnare*,
suppl. a «Kalós», 17, 1994)

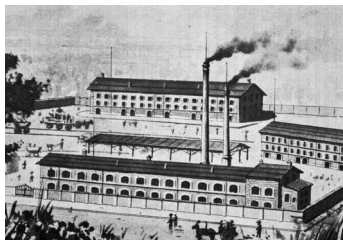
Stabilimento enologico
Florio, Marsala, fine XIX
secolo. Prospetto
(da Bontempelli & Trevisani,
*Rivista Industriale commerciale e
agricola della Sicilia*,
Milano 1903)

pastificio, una fabbrica di sapone, un'industria olearia; un altro grande complesso, del 1897, è lo stabilimento Trinacria di Canicattì, costituito da diversi opifici tra i quali un mulino, un'oleificio a vapore ed una fabbrica di ghiaccio cristallino; il mulino e pastificio a vapore Pulejo, fondato a Messina¹² nel 1884, «un grandioso edificio, (...) la caratteristica architettura del quale si fa subito riconoscere per un mulino e dà subito l'idea dell'importanza sua. (...) se esterna-

mente si resta colpiti della sua grandiosità, nell'interno se ne ammira la perfezione in ogni senso»¹³.

Per la produzione di lavori in cemento a Catania ricordiamo lo Stabilimento M. Patriarca, impiantato nel 1887, e a Siracusa la ditta di Francesco Dierna, mentre tra le officine meccaniche annoveriamo la Gioacchino Celesti & Fratello, che «merita un cenno di speciale menzione perché ad essa si deve il risorgere dell'industria del ferro battuto, nell'isola»¹⁴. La dimensione estetica dell'architettura industriale strettamente legata al repertorio ed alle logiche del linguaggio modernista è data dalla forma dei caratteri tipologici e strutturali, dalle tecniche di costruzione e dai materiali impiegati: le qualità architettoniche degli stabilimenti scaturiscono dagli elementi fondamentali della struttura, risultato della tessitura e composizione di materiali tradizionali quali la pietra ed il mattone, talvolta uniti alle possibilità tecniche del ferro, che consentono un'ampia sperimentazione. Pietra e mattoni, sagomati, 'ingentiliti' con forme curve per aumentare l'effetto plastico, sono i principali

protagonisti di queste architetture, ed utilizzati in tutta la loro capacità espressiva nelle strutture, lasciati a vista, tessuti nelle linee di forza degli archi, nei pilastri, nelle coperture e in facciata nel trattamento degli elementi finestrati o nelle cornici, raggiungono un risultato che è estetico e costruttivo insieme.



Conservificio Andrea Pensabene & Figli, Palermo, 1869. Veduta dalla strada (da G. Vitale, *Archeologia industriale a Palermo: l'ex Chimica Arenella*, Palermo 1994)

- ¹ E. Bonicelli, *Composizione degli edifici per l'industria (stabilimenti industriali)*, in *Architettura Tecnica. Elementi di costruzioni Civili ed industriali*, Litografia Antonio Viretto, Torino 1927, appendice al vol. I, pp. 103, 104.
- ² Nella seconda metà dell'Ottocento, mentre l'industria si avvia verso la massima espansione, le Esposizioni Internazionali e Universali, nate quasi contemporaneamente con l'industria moderna, rappresentando il segno tangibile *Belle Époque*, costituiscono il manifesto della società in cui si collocano e anticipano correnti, strutture e tecnologie della società che cambia. In questo periodo in cui si assiste al passaggio dalla produzione artigiana a quella industriale, in cui si inventano nuove macchine e si affinano i metodi di lavorazione, scopo delle esposizioni è quello di essere veicolo di diffusione dei risultati del progresso e dello sviluppo dell'industria e delle istituzioni politiche, sociali, economiche e culturali.
- ³ Ciò che più distingue il Modernismo, con tutte le sue varianti e sfaccettature, proprio per il fatto di appartenere ed essere manifestazione ed interpretazione dei tempi 'moderni' è il suo 'carattere industriale', nelle osservazioni di G.B. Filippo Basile del 1878 a proposito del palazzo di Cristallo di Paxton e della nuova ferro – vitreous – art si legge: «...con questi esempi l'architettura industriale entra certamente nel campo delle arti belle (...) questo nuovo stile non è ancora così bello quanto l'antica architettura, ma di questa è realmente più vero; (...) poiché rappresenta se stesso colle sue qualità essenziali non falsate da verun cambiamento».
- ⁴ Della prima metà dell'Ottocento si citano, quali attività produttive: una cartiera nel territorio di Comiso, un'altra a Monreale, una fabbrica di terracotte, un setificio, una fabbrica di lana a Palermo, una fabbrica per la lavorazione dei metalli a Castelbuono, una fabbrica per la lavorazione del cotone a Messina, ed inoltre le antiche saline, le tonnare e i molti impianti enologici.
- ⁵ E. Sessa, *L'oasi modernista*, in G. Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Mauro ed E. Sessa, Electa, Milano 1989, pp. 240-258, in part. p. 242.
- ⁶ *L'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92*, Edoardo Sonzogno Editore, Milano 1891-92, ristampa anastatica in *Esposizioni di Sicilia*, Trincale Editore, Catania 1988.
- ⁷ Da un articolo pubblicato da Bontempelli e Trevisani si viene a conoscenza dell'organizzazione tecnica e tipologica di questo impianto industriale: la località prescelta è il tratto di costa lungo la via dell'Acquasanta, fra la radice del molo nord del porto e la R. Manifattura dei tabacchi. L'area totale del cantiere, costituita da una superficie coperta di 14.000 mq e una scoperta di 49.000 mq, risultava delimitata da un'officina meccanica, una fonderia, chiuderia, dagli edifici degli uffici, da un magazzino e infine dallo stabilimento della Regia Manifattura dei tabacchi.
- ⁸ Dalla relazione presentata all'Ufficio Tecnico Erariale di Palermo nel 1946 lo stabilimento risultava composto da: un ufficio con struttura in mattoni di cemento, soffitti con travi a doppio T e voltine a vista, infissi in abete; un magazzino con pareti intonacate e solaio con ferri a doppio T e voltine; una rimessa con un tetto spiovente a orditura mista di *pointilles* e travi in legno, tavolato e manto di tegole curve; un grande atrio centrale; un capannone adibito a torneria e montaggio con tetto a falde e pilastri in cemento armato, travi maestre e tavolato a vista e manti di tegole, lamiere ondulate e lastre di vetro rinforzato; un secondo capannone con stesse caratteristiche del precedente adibito a ferreria; un terzo capannone ampio, con pilastri in mattoni di cemento e copertura a falde.

- ⁹ G. Vitale, *Archeologia Industriale a Palermo: l'Ex Chimica Arenella*, s.l., 2004, p. 134.
- ¹⁰ In Bontempelli & Trevisani, *Rivista Industriale commerciale e agricola della Sicilia*, S.T.E.P. Editore, Milano 1903 si legge: «Essa è fra le primissime del Regno per la serietà e la grandiosità del suo impianto, per la qualità e specialità dei suoi prodotti; (...) è degno monumento dell'attività, dell'energia e della costanza del suo fondatore».
- ¹¹ Ivi, p. 212.
- ¹² Sempre a Messina risulta degno di nota lo stabilimento agrumario di Rosario Di Mauro del 1868, «chi lo visita resta gradevolmente sorpreso nel vedere disposta, alle linee semplici e serie di uno stabilimento industriale, l'elegante architettura gotica-moresca dagli archi ogivali, dalle cornici merlate; architettura che dal medioevo, tante classiche impronte ha lasciate in Sicilia. (...) si compone di uno spazio quadro di mq 2000 di superficie, circuito all'interno di una tettoia larga m. 7, ai lati delle due entrate principali sono quattro vani destinati rispettivamente ad ufficio, abitazione e magazzini».
- ¹³ Bontempelli & Trevisani, *op. cit.*, p. 289.
- ¹⁴ Ivi, p. 332.